

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — In quarta pagina. Cent. 25 per linea o spazio corrispondente. In terza pagina, dopo la firma del gerente, Cent. 50. Nel corpo del giornale L. 1. — Ringraziamenti necrologici L. 5. — Necrologie L. 1 la linea. Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale. Chi presiede, fidejussori d'Acqui può associarsi presso qualunque Ufficio Postale pagando solo Cent. 20 in più. Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Diab.

Pagamenti anticipati — Si accettano corrispondenze purché firmate. — I manoscritti restano proprietà del giornale. — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5. — Arretrato, 10.

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5.10 ant. 1.41 1.18 pom. — per Savona 7.58 11.45 ant. 5.19 pom. — da Savona 7.48 ant. 1.35 ant. 5.13 10.42 pom. — da Savona 7.55 ant. 2.33 7.8 pom.

UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 ant. alle 5 pom. per i vaglia e risparmi.

UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 ant. alle 9 pom. — per telegr. di giorno dalle 7 ant. alle 9 pom. — per telegr. di notte dalle 9 ant. alle 12 pom.

UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 ant. alle 12 e dalle 2 alle 5 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 19 Settembre 1889

PRESIDENZA SARACCO Sindaco

Il Sindaco, dopo aver comunicato al Consiglio che nella prossima seduta si tratterà del teatro, intorno al quale però promuoverà solo deliberazione di massima, dà la parola al consigliere Ottolenghi Moise.

Questi, a nome dei revisori del conto, legge una chiara ed elegante relazione, nella quale esamina tutte le cifre presentate dal Sindaco, al quale dirige parole di encomio per le opere fatte, per quelle allo studio e in corso di esecuzione, e propone al Consiglio di approvare il conto quale venne presentato dal capo del Comune.

Il Sindaco dà atto della presentazione della forbita relazione, ringrazia per gli elogi fatti a lui ed alla Giunta, parla di opere eseguite, e a proposito del quartiere, spiega in qual modo si procedette per sostenere le spese relative.

Però a dare stabile e regolare assetto alla nostra finanza converrà consolidare il debito in modo da pensare al solo capitale, poiché, per gli interessi, la città provvede regolarmente. Questo sarà il compito del nuovo Consiglio, al quale toccherà pur pensare al teatro, al palazzo delle scuole ecc.

Invita il Consiglio a votare per un presidente che abbia a dirigere la discussione.

Scatti, eletto ad unanimità, ringrazia della dimostrazione datagli, e dichiara aperta la discussione.

Borreani chiede a qual punto siano le trattative d'ammittimento del vecchio Ospedale al Governo per uso militare; se si sia pensato al piano d'ingrandimento siccome risulta da deliberazione del Consiglio; se l'Esattore comunale pose a frutto le 16 mila lire a lui versate, or sono sei anni dal Governo per sua quota di concorso per l'impianto del tiro a segno. Mentre poi riconosce esagerati i lamenti fatti sulla Pulizia Urbana, propone per migliorare il servizio che si dia in appalto la spazzatura delle vie. Chiede infine se sia vero che a saldare la spesa occorsa per l'ere-

zione dell'Albergo Nuove Terme, il Comune sia ancora in debito di lire 25 mila.

Il Sindaco risponde che il Comune aveva chiesto al Governo per fido del vecchio Ospedale L. 2500 annue; somma ben piccola di fronte al vero valore locativo di tale stabile. Il Governo invece offrì di pagare solo 2 centesimi per soldato, e cioè L. 500 all'anno, somma inferiore a quanto si paga per imposta fabbricati. Sono però ancora pendenti le trattative, quindi per ora non può dire altro.

In quanto alla spazzatura, non crede buon sistema l'appalto, però tale argomento si potrà disquisire in occasione del bilancio.

Assicura poi Borreani che il Comune ha tutte pagate le spese per palazzo Nuove Terme. Quindi non esiste più alcun debito per tale opera. Per le L. 16 mila versate dal Governo per il tiro a segno, il Comune non ha da intervenire per nulla, ciò riguardando solo il Governo.

Del piano di ingrandimento si è già occupato più volte, ma è lavoro che non può farsi molto presto. Perciò a suo tempo verrà presentato. Però non si dimentichi che la condizione della nostra città di fronte alla legge, non permetterà mai a noi di fare quello che si fa in altre cospicue città.

Borreani ringrazia per le spiegazioni avute, ripete che non è per criticare, ma solo per migliorare il servizio di pulizia urbana, che propone l'appalto per la spazzatura, ritenendo utile il piano di ingrandimento per le parti nuove della città, e insiste, non per questione di persona, ma di sistema, per l'impiego delle L. 16 mila che il contabile tiene per tiro a segno.

Fiorini, quale ex-presidente del tiro, dice che la nomina dell'Esattore comunale a Cassiere del tiro è prescritta dalla legge 1882. Parla delle molte difficoltà incontrate in tutti gli uffici, che dall'uno all'altro si rigettarono la responsabilità dei ritardi per l'approvazione del progetto. Ricorda la deliberazione di questo Consiglio che chiama anti-patriotica. Il progetto, mandato alla prefettura, or sono 8 anni non ne senti più. E mentre non si poteva fare nulla, si

Governo lo tempestava, ad ogni 15 o 20 giorni, con circolari, istruzioni, statistiche, ecc. Teme che il Governo, visto che nulla si fa, abbia ancora a negare le L. 16 mila. I soci non pagano più. Il Consiglio direttivo oramai più non esiste, essendo morti due membri. Non crede che il Comune abbia diritto di intervenire, però confida nel Sindaco che si adopererà per tale istituzione, affinché i nostri giovani, addestrati al tiro, possano ottenere l'esenzione da certi servizi militari, come la legge ha disposto.

Il Sindaco, ripete che il comune non ha a vedere sui fondi versati per il tiro. La responsabilità è tutta del contabile, il quale deve sempre tenere a disposizione del Governo la somma da questo versata, e non gli è lecito fare impiego, perché a quale istituto o persona fidare il capitale? Al Governo no, a qualche banca con cui potrebbe fare buono o cattivo deposito?

In merito poi osserva, che anche egli fece quanto poté per l'istituzione del tiro, ma vi furono molte difficoltà. Si ebbero 170 firmatari, ma soltanto 12 o 16 pagarono le lire 3 prescritte dalla legge. Alcuni si disdissero, altri morirono. Si scelse il greto della Bormida per l'impianto, ma non era adatto. Si cercarono altri siti, ma le spese di espropriazione erano troppo gravose. Si fecero progetti ma troppo monumentali, che avrebbero portata una spesa di lire 80 mila.

Egli però credendo che questo tiro si debba fare, accetta volentieri di occuparsene, ma vorrebbe che fosse mandamentale. Il progetto sia modesto e severo, e tale da non richiedere spesa esagerata. Dati questi criteri, la cosa potrà essere fatta o si farà.

Fiorini acconsente dichiarando che il voto del Consiglio non fu antipatriottico, ma tale da avere esercitato grande influenza sulla sorte del tiro. Ricorda perciò la visita del Bella; i tre progetti presentati, il greto della Bormida prima prescelto, poi respinto, l'altra località la cui espropriazione importava una spesa di L. 6 mila, e quindi conclude sperando che presto si otterrà appagato il desiderio del paese.

Scatti dice che egli aveva promossa la deliberazione del Consiglio perché il greto della Bormida poteva andare bene coi vecchi fucili, la cui portata era di 200 metri, non più pel Vetterli, che va a 1500. Parla di molti tiri di Bologna, Torino, che, malgrado molte spese, non si poterono esercitare per i tanti pericoli che si sarebbero verificati anche da noi.

Non conviene poi esagerare i vantaggi di questi tiri, che riguardano solo i soldati di 3ª categoria. Spera però si possa trovar modo di impiantare il tiro anche da noi per risvegliare sentimenti patriali e fierezza come ebbero i nostri antenati.

Passatosi alla votazione, il Consiglio approva la gestione del Sindaco. Questi pronuncia parole di ringraziamento e di elevato sentimento di amor di patria.

La seduta è levata alle ore 11.

LE CANTINE SOCIALI

Quello che è accaduto in questi giorni, dovrebbe far aprire gli occhi ai nostri proprietari e far loro comprendere quali siano i veri interessi dell'agricoltura.

Dopo mille traversie abbiamo avuto un raccolto scarsissimo delle uve; eppure non c'è mai stata tanta mancanza di compratori e tanta incertezza di prezzi. Se il raccolto fosse stato abbondante non ci restava proprio altro che a gettare l'uva nei fossati.

L'esperienza ci insegna che attualmente le sorti di chi produce uva saranno sempre tristi, sia che il raccolto abunda, sia che scarseggi. Abbiamo visti molti proprietari fare tutto il giorno la via crucis da sensali e compratori per evitare il loro raccolto.

Il solo modo di porre fine a questo stato di cose doloroso è la fondazione di vere e proprie Cantine Sociali. Senza di esse i piccoli proprietari ed agricoltori non hanno dianzi a sé che la prospettiva di infinite miserie e dolori.

A VESIME

La festa della Società Operaia Agricola di Vesime, di Domenica scorsa, fu una di quelle dimostrazioni grandi e spontanee che non si